

# Francesco Cossiga: «Io, Dc, parente di un comunista... mi avvertirono i carabinieri» «Il Sid mi ascoltava perché cugino di Berlinguer»

ROMA — È considerato un esperto del ramo, il presidente emerito Francesco Cossiga. Uno dei pochi politici che, quando interviene sulla materia della *technical intelligence*, lo fa con cognizione di causa.

**Presidente Cossiga, si fa un gran parlare di intercettazioni...**

«Guardi — risponde il senatore a vita, appena reduce da un delicato intervento chirurgico — che bisogna fare una distinzione tra ciò che propriamente si definisce intercettazione, ovvero il cosiddetto *signal intelligence*, dall'attività di spionaggio, cioè dalle iniziative tese a sapere o a cercare di capire quello che gli altri vogliono tenere nascosto».

**Partiamo dalle attività di *signal intelligence*.**

«Sono attività che si possono fare per aria o per terra, nel senso che necessitano di apparec-

chiature idonee a catturare le comunicazioni telefoniche, quelle delle radio, le onde laser e quelle della più recente tecnologia *bluetooth* basata sulle onde radio. Queste sono iniziative di carattere difensivo. Occorre, inoltre, tenere distinto il fenomeno reale da quello formale, ovvero non bisogna confondere l'atto delle intercettazioni con un'attività illegale. Per spiegarmi faccio un esempio: molte volte — la cosa è del tutto nota ma non si può dire — il magistrato non autorizza a tenere sotto controllo un'utenza telefonica o a fare delle intercettazioni ambientali, lascia che polizia, carabinieri e guardia di finanza agiscano anche se ciò è illegale. Non firma il registro delle autorizzazioni tranne se da questa atti-

vità non salta fuori qualcosa di interessante, nel qual caso riempie la casella lasciata in bianco».

**Passiamo allo spionaggio.**

«Beh, questa è la tipica attività offensiva ed ha il fine appunto di conoscere quanto altri — Stati, enti, industrie — vogliono tenere segreto».

**Nella sua esperienza di politico le risulta di essere stato spiato?**

«Sì, ho due ricordi personali. Il primo durante il periodo — fine anni Settanta — durante il quale sono stato ministro dell'Interno. Allora fui intercettato telefonicamente dal servizio informazioni militari, all'epoca denominato Sid».

**Perché?**

«Io, esponente della Democrazia cristiana e in quanto tale ministro

dell'Interno, ero cugino di Enrico Berlinguer, allora segretario del Partito comunista. A scoprirlo furono i carabinieri che poi mi informaro-

no».

**E a quel punto lei come si comportò?**

«Non feci nulla. Anche perché le alte cariche dello Stato di allora mi dissero: dato che quei servizi sono sputtanati abbastanza, non sputtanarti anche te polemizzando con loro».

**E il secondo episodio?**

«Di recente, sono stato oggetto di intercettazioni illegittime, pedinamenti e fotografie da parte di un servizio segreto appartenente a un Paese alleato dell'Italia».

**Può farne il nome?**

«No, però lo si può intuire leggendo a ritroso certe mie prese di posizione in favore di alcune comunità».

**Presidente, allude alla Spagna per via della sua manifesta solidarietà espressa al popolo basco e i contestuali attacchi all'allora premier José María Aznar?**

Prima di rispondere, Cossiga fa una gran risata, e poi sibila: «Forse...».

**Lorenzo Fuccaro**

**Cellulari, aumentano le intercettazioni illegali**  
Dopo il caso di Cossiga, si teme per la privacy dei cittadini. I servizi segreti sono sotto controllo.

**L'uso scorretto dei numeri verdi sotto controllo**

**Il Sid mi ascoltava perché cugino di Berlinguer**

**RISPARMIO? chiamati**

**G tel**  
generel  
112 per emergenza  
pronto 7 giorni